

VERSO IL VOTO

«Salari, stipendi e pensioni devono essere capaci di reggere il costo della vita: o alimentiamo la domanda interna o ci sarà la recessione»

Le proposte del Pd: da luglio 2008 detrazione del 23% sul salario di secondo livello. Da gennaio 2009 riduzione di 1 punto percentuale l'anno dell'Irpef

Veltroni: «Con noi scenderanno le tasse»

Dodici ddl per cambiare l'Italia. In Lombardia grande folla. «Solo questo partito può risollevare l'economia»

di Andrea Carugati / Roma

FISCO «AMICO» è la parola d'ordine di Walter Veltroni. «Un fisco per lo sviluppo e l'equità», è il titolo del disegno di legge presentato ieri dal leader Pd, insieme ai titoli di altri 11

ddl che, in caso di vittoria, saranno approvati dal primo Consiglio dei ministri. L'obiettivo di Veltroni è la crescita, perché «o il paese volta pagina o il rischio di declino è elevatissimo». Dunque anche il fisco deve spingere in questa direzione: la crescita del Pil. Ed essere amico, o almeno non ostile nei confronti dei cittadini che «rischiano e intraprendono», delle piccole e medie imprese. E «amico» anche dei salari dei lavoratori dipendenti: «Salari, stipendi e pensioni devono essere capaci di reggere il costo della vita: o alimentiamo la domanda interna o altrimenti si alimenta la spirale recessiva». Ecco dunque i capisaldi del ddl sul fisco: detrazioni per i salari più bassi (sotto gli 8500 euro) già da luglio 2008, poi una detrazione del 23% sul salario di secondo livello (che porterà un incremento della parte salariale), l'innalzamento da 30 a 50mila euro del tetto per il pagamento a forfait per gli autonomi e infine il piatto più forte: da gennaio 2009 la riduzione di un punto percentuale l'anno delle aliquote Irpef per tre anni. E ancora, una serie di modifiche agli studi di settore nell'ottica della semplificazione: l'esclusione delle imprese in monocommitenza e contoterziste (che producono componenti per le grandi industrie); la non retroattività dell'entrata in vigore degli studi di settore; viene poi esclusa la reiterazione degli accertamenti. Quanto alla copertura di questa manovra fiscale (i costi previsti sono 6,7 miliardi nel 2009, 13,6 nel 2010 e 20,6 a partire dal 2011), il Pd punta sulla riduzione della spesa corrente, la lotta all'evasione e, infine, una previsione di crescita all'1,3%. Gli altri 11 ddl che sono stati annunciati ieri riguardano: ricerca, ambiente, mezzogiorno, sicurezza, giustizia, lavoro, immigrazione, famiglia, donne e casa.

Il leader Pd accompagna la sfida su fisco e salari con una serie di rassicurazioni sul «come» la nuova stagione si tradurrà nella sua azione di governo quotidiana: «Bisogna scrollarsi la scimmia di dosso», ha detto parlando in mat-

tinata alla Coldiretti. «La scimmia dei veti, della difficoltà di prendersi la responsabilità di decidere. Non si può non ascoltare, ma poi bisogna decidere». «Solo una coalizione seria e stabile che sfidi i conservatorismi e i ritaggi del passato può reggere la sfida di risollevare l'economia», assicura Veltroni. «Se vinciamo le elezioni

a governare sarà un partito solo, un solo gruppo parlamentare, un solo programma e un leader e non si dovranno più fare riunioni di coalizione. Potremo davvero fare quello che ci siamo impegnati a fare». E il Pd? «Da quella parte c'è la reiterazione di un quindicennio in cui si è visto come sono andate le cose: 15 anni di un Pae-

se imballato che ci sono costati 11 punti di Pil». Ancora sul Pd, dal palco di Mantova, 4mila persone in piazza Stradivari ad ascoltare (in serata «tutto esaurito» al palazzetto di Bergamo): «Un partito che nasce in un giorno sul predeellino di una macchina non può essere un partito coeso e forte. In tv si vedono poche e sparute

bandiere del Pd e tante dei singoli partiti». Critiche sì, ma quando la piazza mantovana fischia Berlusconi, Veltroni mette uno stop: «No, noi non siamo così, non fischiamo nessuno, non facciamo a pezzi i programmi». Fair play, ma il leader Pd attacca ancora, sulle liste: «Noi abbiamo Colaninno (con lui sul palco), Veronesi, De Sena. Non voglio fare paragoni con le candidature di altre liste, sarebbe troppo facile. Che cosa univa Mastella e Caruso se non l'idea di vincere le elezioni? E la stessa cosa vale ancora dall'altra parte: che cosa unisce Mussolini e Ciarrapico con Pisanu e Gianni

Letta, persone che hanno a cuore questo Paese?». Ieri pomeriggio, al Loft del Pd, sono state presentate anche le liste per il voto all'estero. Ci sono ricercatori, operai, pensionati e imprenditori, candidati che «rappresentano tutte le generazioni di italiani all'estero», assicura Maurizio Ciocchetti. «Siamo tutti Vip, Verry Italian People», è lo slogan della campagna. Confermati gli otto parlamentari uscenti, tutti capilista, le donne sono il 50%. Un pullman, in partenza oggi da Lugano, girerà l'Europa, con lo slogan «Si può fare» in inglese, francese, tedesco e spagnolo.



Il leader del Pd, Walter Veltroni ieri a Bergamo

I 12 DISEGNI DI LEGGE DEL PD	
FISCO	Un fisco per l'equità e lo sviluppo. Sgravi sui salari, semplificazione per le piccole imprese e gli autonomi
RICERCA	Talenti per il futuro
AMBIENTE	Rottamare il petrolio. Prime misure per la riduzione delle emissioni di CO2 e per l'innovazione, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili
MEZZOGIORNO	Scommettere sul Sud
SICUREZZA	Pacchetto sicurezza
GIUSTIZIA	Per una giustizia efficiente e rapida
LAVORO	Contrasto alla precarietà, compenso minimo legale di 1.000 euro mensili maggior costo per i lavori atipici e un percorso graduale verso il lavoro stabile e garantito
IMMIGRAZIONE	Diritto di cittadinanza, contrasto all'immigrazione clandestina
FAMIGLIA	Dote fiscale di 2.300 euro ogni figlio, raddoppio dei posti in asilo nido in 5 anni
DONNE	Partecipazione delle donne alla vita economica, sociale, politica e istituzionale
CASA	Misure in materia di affitti, acquisto della prima casa e sviluppo dell'edilizia residenziale
RADIOTELEV. E BANDA LARGA	Banda larga in tutta Italia e una tv di qualità

Provincia visitate **47**
SONDRIO LECCO LUGANO VARESE
COMO MONZA MILANO
 da visitare **62**

«Se vinciamo le elezioni a governare sarà un partito solo»

Zapatero: è importante per l'Europa che vinca il Pd

D'Alema: siamo una novità, il Pse dovrà allargarsi e trovare una nuova denominazione

di Ninni Andriolo inviato a Bruxelles

FESTEGGIATISSIMO José Luis Zapatero al primo vertice dei leader socialisti europei dopo la vittoria del Psoe in Spagna. Nella Biblioteca Solvay, a pochi metri dalla sede del Parlamento europeo, il tradizionale summit del Partito socialista che precede le riunioni del Consiglio dei capi di Stato e di governo. Zapatero, durante il pranzo, siede nello stesso tavolo di Gordon Brown e Massimo D'Alema.

«Noi vogliamo che vinca Veltroni, perché l'Italia è molto importante per l'Europa», sottolinea il leader spagnolo. Parole che si uniscono alle domande del premier britannico Brown sul Partito democratico italiano e agli apprezzamenti anche del premier portoghese Fico, di Solana o di Rasmussen. Sarà il ministro degli Esteri, dopo il vertice, a raccontare ai giornalisti il «clima di grande sostegno per la campagna elettorale del Pd e di grande simpatia da parte dei leader europei». Il Partito democratico, quindi, rappresenta «una novità».

E se i socialisti europei «vogliono coglierla - spiega D'Alema - devono creare le condizioni attraverso cambiamenti». Ed è importante, anche, cercare di trovare «un modo e una denominazione che consenta di stare tutti insieme», Pd e socialisti europei. Il congresso Pse di Opor-

Il ministro degli Esteri: «C'è un clima di grande sostegno e di grande simpatia da parte dei leader europei»

to, d'altra parte, «ha aperto la strada a questi cambiamenti». Già oggi, quindi, il Partito democratico fa parte della «famiglia allargata dei socialisti e dei riformisti». «C'è bisogno di legami forti in Europa - sottolinea D'Alema - il Partito democratico non è nato per separarsi dai riformisti europei». Concetti che il ministro degli Esteri ha ripetuto nel pomeriggio durante un convegno organizzato dal Ps belga francofono di Elio Di Rupo, sul Partito democratico italiano, al quale hanno partecipato anche alcuni candidati del Pd nella circoscrizione Estero. «Il Pse dovrà allargarsi e dovrà trovare una nuo-

va denominazione - ha sottolineato D'Alema - E io penso che questi cambiamenti ci saranno». Una denominazione nuova del gruppo al Parlamento di Strasburgo e del partito socialista europeo «per allargare i confini», quindi. Di Rupo, l'ex vicepremier belga di origini italiane che non volle stringere la mano a Tatarella all'epoca del primo governo Berlusconi, ha assicurato che «il Pd è accolto con entusiasmo». «Se a governare sono persone come D'Alema è una cosa, se c'è Berlusconi è un'altra - ha spiegato Di Rupo - è diverso per gli italiani ma anche per tutti gli europei vista l'influenza che l'Italia ha in Europa».

CARMELA
(con affetto)

Da giovedì 20 marzo

l'Unità il manifesto
Liberazione

il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI Euro 7,00 + prezzo del giornale